

**NOTE E DISCUSSIONI**

Renato RAFFAELLI, *Una battuta di Plauto (Aulularia, 99-100)*, pp. 545-547.

*Riassunto:* In *Aul.* 100 il vecchio Euclione impartisce alla serva Stafila un ordine che suona paradossale: di non far entrare in casa nemmeno la Buona Fortuna. Alcuni *loci similes* più tardi (ma lo stesso Plauto in *Rud.* 501) inducono a pensare che l'immagine tendesse ad essere un luogo comune e che dunque l'*esprit* della battuta risieda, oltre che nella sua paradossalità, anche nel ribaltamento di un modo di dire ricorrente.

*Abstract:* In *Plaut. Aul.* 100 the old Euclio orders the servant Staphyla not to let even Good Luck enter the house. The comparison with *Plaut. Rud.* 501 and with some *loci similes* of later authors leads us to think that the pun consists both in the paradoxical nature of the request and in the overturning of a common saying.

Alex AGNESINI, *Il rapporto tra Catull. 64, 205 e Lucret. 3, 385*, pp. 548-556.

*Riassunto:* L'articolo confronta un'espressione di *Catull.* 64,205 con una pressoché identica di *Lucret.* 3,835, indagando il rapporto intertestuale tra i due passi.

*Abstract:* The article compares *Catullus.* 64,205 with *Lucret.* 3,835. An attempt was made to study the possible intertextual relationship between the two passages.

Lee FRATANTUONO, *Quo Fata Vocas: Cybele in Virgil*, pp. 557-570

*Riassunto:* I riferimenti a Cibele nelle *Georgiche* e nell'*Eneide* di Virgilio rivelano uno schema di immagini che contribuiscono alla spiegazione del poeta del rapporto tra gli elementi troiani e quelli italiani nell'insediamento di Roma. L'immaginario apico è sfruttato in modo significativo negli ultimi libri di entrambe le opere come parte della presentazione virgiliana del trionfo finale di Ausonia nella creazione di un'identità particolarmente romana.

*Abstract:* References to Cybele in Virgil's *Georgics* and *Aeneid* reveal a pattern of images that contribute to the poet's explication of the relationship of Trojan and Italian elements in the settlement of Rome. Apian imagery is exploited to significant effect in the last books of both works as part of the Virgilian presentation of the ultimate triumph of Ausonia in the establishment of a particularly Roman identity.

Paolo MASTANDREA, *Un verso 'ovidiano' da Pompei (CIL IV 1069a = CLE 350)*, pp. 571-584.

*Riassunto:* L'esametro dell'iscrizione pompeiana *CLE 350* è considerato spesso un rifacimento anonimo di versi ovidiani o virgiliani. Un accurato esame dei suoi elementi metrico-verbali suggerisce tuttavia la diversa ipotesi che si tratti di un frammento dei perduti *Annales* di Ennio – forse da riferire al contesto narrativo della battaglia fra Romani e Galli combattuta a Talamone nel 225 a. C., già descritta con estrema diligenza da Fabio Pittore e da Polibio.

*Abstract:* The hexameter of the Pompeian inscription *CLE 350* is often considered an anonymous remake of Ovidian or Virgilian verses. However, a careful examination of its metric-verbal elements suggests that it might be, in fact, a fragment of Ennius's lost *Annales* – perhaps belonging to the narrative context of the battle between the Romans and the Gauls fought in Talamone (225 BC), already described with extreme diligence by Fabius Pictor and Polybius.

Neil ADKIN, *An Unidentified Echo of Juvenal in a Newly Edited Elegy of L. A. Muratori on Market-Day at Vignola*, pp. 585-587.

*Riassunto:* Gabriele Burzacchini ci ha dato, molto recentemente, un'edizione critica con commentario di un'elegia di L.A. Muratori sul mercato della sua nativa Vignola. La presente nota sostiene che la descrizione, in questi versi, dei generi alimentari in vendita al mercato contiene una *imitatio* finora non identificata di Giovenale. L'uso che Muratori fa di questo intertesto giovenaliano sembrerebbe mostrare che l'elogio con cui si suole apprezzare questo brano necessita di qualche precisazione.

*Abstract:* Gabriele Burzacchini has very recently given us a critical edition-cum-commentary of an elegy of L.A. Muratori on the market of his native Vignola. The present note argues that this poem's description of eatables on sale in this market contains a hitherto unidentified *imitatio* of Juvenal. Muratori's use of this Juvenalian intertext would seem to show that the plaudits usual in appraising this passage require qualification.

Heikki SOLIN, *Passeggiate epigrafiche campane*, pp. 588-591.

*Riassunto:* Si pubblicano due iscrizioni inedite, una da Avellino, l'altra da Pompei, ambedue di carattere funerario.

*Abstract:* Two unpublished inscriptions are presented, the one from Avellino, the other from Pompeii. Both are sepulchral.

Giulia MAROLLA, *Leopardi lettore di Sidonio Apollinare e Mamerto Claudiano*, pp. 592-600.

*Riassunto:* Il contributo prende in esame le citazioni di passi di Sidonio Apollinare e Mamerto Claudiano nella produzione di Giacomo Leopardi, il cui interesse per i due autori tardoantichi è ascrivibile agli anni di formazione presso la biblioteca paterna a Recanati e in particolare al periodo 1815-1823. Sidonio è per Leopardi un testimone autorevole (come si evince dallo scambio epistolare con Niebuhr) e un autore di cui il giovane Leopardi ammira e studia il lessico forbito. È citato puntualmente, insieme con Mamerto Claudiano, come fonte di notizie in merito a Frontone e per notazioni circa l'evoluzione della lingua latina in età tardoantica. Lo studio propone, inoltre, di identificare una voce del documento autografo napoletano C.L.XV.31 (Claudianus= 1762) con l'edizione di Mamerto Claudiano, edita da Mansi nel 1762 e posseduta da Leopardi, come si evince dalla *Lettera al Giordani sopra il Frontone del Mai*.

*Abstract:* This paper analyses the quotations of Sidonius Apollinaris and Mamertus Claudianus in the works of Giacomo Leopardi, whose interest for the two late Latin authors can be traced back to the years he spent studying at his father's library in Recanati (in particular to 1815-1823). As can be inferred from his epistolary exchange with Niebuhr, for Giacomo, Sidonius constitutes a useful source. He is also an author the young Leopardi admires in light of the peculiar details he relates and because of his refined word choice. Together with Mamertus Claudianus, Sidonius is in particular cited as a source on Fronto and on the evolution of Latin in Late Antiquity. Furthermore, the paper suggests to link one entry in Leopardi's autograph document C.L.XV.31 (Claudianus= 1762) to Mansi's 1762 edition of Mamertus Claudianus, which was owned by Leopardi, as can be inferred from his *Lettera al Giordani sopra il Frontone del Mai*.

Orazio PORTUESE, *Congetture 'palmari' e restituzioni. Due note in margine ad un recente volume di Lorianò Zurli*, pp. 601-606.

*Riassunto:* Osservazioni e proposte in margine ad un recente volume sulle congetture 'palmari' curato da Lorianò Zurli: *Il limen (sottile) tra congettura e restituzione. Sulla validità delle congetture ritenute palmari*, Hildesheim 2020.

*Abstract:* Some observations and proposals about a recent essay on "evident" conjectures edited by Lorianò Zurli: *Il limen (sottile) tra congettura e restituzione. Sulla validità delle congetture ritenute palmari*, Hildesheim 2020.

Franca Ela CONSOLINO, *La Penna, Esopo e la sapienza degli schiavi*, pp. 607-623.

*Riassunto:* Questo contributo ha per oggetto il libro di Antonio La Penna, *La favola antica. Esopo e la sapienza degli schiavi*, uscito a Pisa nel 2021 per le cure di Stefano Grazzini e Giovanni Niccoli, che raccoglie tutti i suoi scritti sulla favola antica, considerata dall'Autore espressione della mentalità delle classi *subalterne* (l'aggettivo gli deriva da Gramsci) dell'antichità. Quella che La Penna definisce la "sapienza degli schiavi" risulta legata all'esperienza e improntata a un rudimentale razionalismo, è avulsa dalla religione ed è sostanzialmente conservatrice, perché non crede nella possibilità di modificare un mondo dominato dai rapporti di forza. Una serie di citazioni, tratte non esclusivamente dal libro, mostrano come e perché La Penna abbia sentito l'esigenza di misurarsi con l'espressione letteraria di una realtà segnata dalle necessità del quotidiano, dalle difficoltà della mera sopravvivenza e dall'ingiustizia sociale. Viene così delineata la personalità di uno studioso che nella seconda metà del secolo scorso non si è limitato ad esercitare grandissima influenza sugli studi classici, ma ha riconosciuto alla cultura e agli intellettuali il dovere morale di assumere un ruolo non passivo di fronte alle ingiustizie della società contemporanea.

*Abstract:* This contribution discusses Antonio La Penna's book, *La favola antica. Esopo e la sapienza degli schiavi*, Pisa 2021, ed. by Stefano Grazzini and Giovanni Niccoli, which collects all his writings on this subject. La Penna considers the ancient fable as the expression of the "wisdom of slaves", i. e. the *Weltanschauung* of the lower ('subalterne' in Italian) classes of antiquity, the adjective 'subalterno' deriving from Gramsci. This wisdom is marked by a rudimentary rationalism, comes from experience, has nothing to do with religion and is essentially conservative, because it does not believe it possible to modify a world dominated by the strongest and the powerful. Quotations drawn not exclusively from the book show how and why La Penna felt the need to measure himself with the literary expression of a reality marked by social injustice and coping with the needs of everyday life and the difficulties of mere survival. His approach to the *fabula Aesopia* highlights the

personality of this distinguished scholar, who in the second half of the last century did not limit himself to exerting a great influence on classical studies, but attributed a non-passive role to culture and intellectuals, who have the moral duty to face the injustices of contemporary society.

Rossana VALENTI, *Paesaggio e letteratura latina: a proposito di tre recenti raccolte di saggi*, pp. 624-640.

*Riassunto:* L'articolo prende in esame tre volumi che, con differenti approcci disciplinari, mettono a fuoco il ricchissimo e complesso tema dello spazio e del paesaggio nel mondo antico, mettendone in rilievo la dimensione culturale e letteraria. I volumi raccolgono contributi di molti studiosi, presentati a convegni o seminari: ne emerge un insieme di ricerche che individuano nel paesaggio non solo un tema-chiave denso di suggestioni e rimandi letterari, ma anche uno strumento di analisi che prende in esame, anche in funzione della documentazione storica, risultanze archeologiche, monumenti e strutture urbane insieme all'elemento immateriale che nel paesaggio si è sedimentato.

*Abstract:* The article examines three volumes which, with different disciplinary approaches, focus on the rich and complex theme of space and landscape in the ancient world, emphasizing the relevance of the cultural and literary dimensions. The volumes collect contributions from many scholars, presented at conferences or seminars: the result is a set of researches that identify in the landscape not only a key theme full of suggestions and literary references but also an analysis tool that examines, also as a function of historical documentation, archaeological findings, monuments and urban structures together with the immaterial element that has settled in the landscape.